

Rapporto GIMBE sui LEA 2024: aumentano le Regioni promosse, ma crescono le rinunce alle cure – Agipress – Agenzia di stampa nazionale

23/09/2026
REDAZIONE

AGIPRESS – Nel 2024, ben 18 Regioni e Province autonome su 21 hanno superato la soglia di adempimento dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), stabilita dal Ministero della Salute attraverso il Nuovo Sistema di Garanzia (NSG). Tuttavia, secondo la rielaborazione indipendente condotta dalla Fondazione GIMBE sui dati ministeriali e ISTAT, nello stesso anno la quota di cittadini che ha rinunciato a visite ed esami specialistici è salita dal 7,6% al 9,9%, arrivando a coinvolgere quasi 5,8 milioni di persone. Un paradosso che evidenzia la distanza tra i punteggi amministrativi del sistema di valutazione e la reale esigibilità delle prestazioni sanitarie.

Il sistema di monitoraggio ministeriale considera una Regione adempiente quando raggiunge un punteggio minimo di 60 punti su 100 in ciascuna delle tre macro-aree di assistenza: prevenzione collettiva, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. Sulla base dell'analisi condotta da GIMBE, le uniche realtà risultate inadempienti nel 2024 sono la Calabria (per l'area distrettuale), la Sicilia e la Provincia autonoma di Bolzano (entrambe per l'area della prevenzione), a fronte delle otto Regioni non adempienti registrate nel 2023. Per compensare l'assenza di un punteggio sintetico ministeriale, la Fondazione ha elaborato una classifica complessiva sommando i dati delle tre aree: nelle prime dieci posizioni figurano sette Regioni del Nord, due del Centro e solo una del Mezzogiorno (la Puglia), mentre la parte inferiore della graduatoria resta occupata quasi interamente da Regioni meridionali, confermando la persistenza del divario territoriale.

Nonostante 15 Regioni abbiano registrato un miglioramento del punteggio complessivo rispetto all'anno precedente — con i progressi più marcati in Valle d'Aosta (+48 punti) e Abruzzo (+47) —, GIMBE evidenzia come la soglia minima di 60 punti risulti insufficiente per garantire la tutela del diritto alla salute. I 27 indicatori "CORE" utilizzati dal Ministero rilevano infatti solo le prestazioni erogate a chi accede con successo ai servizi, senza tracciare le problematiche legate alle liste d'attesa, alle difficoltà di prenotazione, alle disuguaglianze intraregionali e alla rinuncia forzata alle cure da parte degli utenti.

“Il paradosso è evidente: mentre aumentano le Regioni promosse, cresce anche il numero di persone che rinunciano a visite ed esami. La ‘promozione’ formale, dunque, non coincide con la

garanzia per i cittadini di ottenere le prestazioni di cui hanno bisogno. Sessanta punti non significano matematicamente né che una Regione eroghi il 60% dei LEA né che li garantisca al 60% dei cittadini. Ma l'esercizio sulle soglie mostra quanto l'asticella sia bassa: 60 punti in ciascuna macro-area sono sufficienti alle Regioni per risultare adempienti. Una soglia decisamente troppo bassa per valutare la garanzia di un diritto che la Costituzione riconosce a tutti", ha affermato Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE.

In conclusione, Cartabellotta ha rivolto un appello alle istituzioni sanitarie: "Il monitoraggio LEA 2024 conferma che la tutela della salute continua a dipendere in misura rilevante dalla Regione di residenza e che la frattura Nord-Sud rimane profonda. La 'pagella' con cui lo Stato verifica l'adempimento delle Regioni certifica solo il superamento di una soglia amministrativa minima. Non misura però la qualità dell'assistenza né l'equità di accesso ai LEA, né documenta le disuguaglianze interne alle Regioni. Per questo la Fondazione GIMBE chiede al Ministero della Salute e alle Regioni di rivedere le regole della 'pagella', affinché diventi uno strumento di rendicontazione pubblica e di miglioramento continuo".